

L'INTERVENTO

Pd, il mio partito ora gestito in franchising

PERUGIA - Mi sono ripromessa di fare un ragionamento razionale, non emotivo, ma non so se ce la farò. La notizia, apparsa su un quotidiano in pochissime righe, raccontava di come lo scorso anno, a causa della crisi, 201 persone si siano tolte la vita per motivi economici. Sempre più giovani e senza grosse differenze di area geografica, secondo una ricerca condotta dall'Università di Studi **Link Campus University**. Duecento persone sono un'enormità, un italiano ogni giorno e mezzo sceglie di togliersi la vita perché non vede altra alternativa. Ne avete sentito parlare nei telegiornali? È diventato argomento di confronto politico fra i partiti? È stato dibattuto dentro il Pd? No. E allora mi domando, come è possibile che siamo arrivati a questo punto? Chi hanno trovato o sentito vicino? Nessuno.

Questa è una sconfitta taciuta, una

doppia sconfitta. Oltre alla politica di facciata, dove è rivolta l'attenzione di questa politica? Io parlo per il mio partito, per il Pd. Chi, se non la sinistra, dovrebbe saper esprimere politiche di difesa, anzi di ampliamento della dignità del lavoro, della qualità della vita, della democrazia, della legalità? Io mi sento tradita dal mio partito, un partito che ho partecipato a costruire per dare forza al suo vero profilo del pluralismo politico, ecologista, riformista, socialista, democratico, capace di segnare il vero cambiamento per cui siamo nati, e non per dare forza alle logiche correntizie per le proprie carriere. Un Pd che ho seguito in tutti i suoi sviluppi, le sue crisi, le sue lotte e che mi vedo portare via di mano giorno dopo giorno. Lo so, non sono la sola a toccare quello che accade, come me tanti, troppi militanti si ritrovano a dover decidere ogni giorno

se stare dentro o fuori, come me tanti militanti vivono il disagio di stare dentro il Pd, un partito con una grande storia alle spalle ma con un presente in cui è difficile identificarsi.

La storia insegna che i cambiamenti non corrispondano sempre a un'evoluzione, che non è vero che il contemporaneo sia sempre il nuovo. Oggi il Pd è un partito fortemente centralizzato a livello nazionale, forte del fatto di avere davanti avversari politici deboli e divisi, saldo per la paura del Parlamento di andare ad elezioni. Da anni fra il vertice del partito e il territorio, la "provincia", c'è una grande terra di nessuno. La "provincia" è sempre più in mano a potentati di turno, a personaggi troppo spesso privi di esperienza, di reali capacità, di scarso retroterra ideali, dotati, però, di una sfrenata ambizione, di una notevole capacità

di gestire sotterranee trattative, di saltare gli steccati fra un partito e l'altro con stupefacente leggerezza. Si forma così una élite di potere che sa tutelarsi creando un cerchio magico intorno a sé. Ne viene fuori un partito gestito in franchising, che ha il marchio della "ditta", ma che poi si muove con regole e obiettivi propri.

L'Umbria, purtroppo, non fa eccezione. E, questa, una dissoluzione della politica, della struttura partito ormai incapace di funzionare da ponte fra la società e la politica. Gli effetti li ritroviamo nell'aumento della corruzione, dell'illegalità e dello spreco che accompagnano i momenti più bui della crisi. Questi intoccabili della politica regionale e comunale in realtà sguazzano benissimo in questa palude, gli elettori si allontanano dalla politica? Tanto meglio, perché è più facile governare con il 20% del 40% dell'elettorato. Si perde rappresentanza? Chisseneffrega! Se poi ci sono dei rompiballe dentro il partito che non

sono cacciatori di poltrone, che hanno una visione della politica come servizio, allora questi vanno isolati e allontanati. Il "cerchio magico" ha le idee chiare: chi non è con me è contro di me e tutto va di conseguenza. La vetrina del franchising deve essere scintillante, anche se il negozio è vuoto (ma tanto non deve entrare nessuno). Come è stato possibile arrivare dal partito dalle mani pulite di Enrico Berlinguer al partito in franchising che vediamo ora? Io rinvoglio un partito utile, popolare, che sappia capire i cambiamenti ma non perda la tenerezza. Ora più che mai dobbiamo tornare a essere cittadini-politici, restituire dignità alla politica e al senso di rappresentanza. Io sono orgogliosa di essere una donna umbra democratica ed ecologista, sono anche testarda e continuerò a lavorare con le persone che, come me, credono in una politica dalle mani pulite, utile e trasparente.

LORENZA PESARESI
Esponente Pd

